

**URBANISTICA** La fondazione contro la proposta di Pgt: «Servono 4mila metri quadri»

## Ancora scontro sui metri quadri dell'Open village di Tavecchio

L'assessore: il progetto è previsto dal nuovo piano, ma se vogliono fare anche una casa di riposo non è più un centro sportivo

di Sarah Valtolina

È ancora scontro tra l'amministrazione comunale e la Fondazione Tavecchio sulla questione dell'Open village. Il centro polifunzionale progettato dalla Fondazione di Alessio Tavecchio, destinato al recupero fisico dei disabili e aperto a normodotati e non, continua a non vedere la luce. Un progetto che, ancora una volta, compare all'interno della proposta di variante del Piano di governo del territorio.

«I numerosi incontri in presenza dei nostri tecnici e dell'assessore alle Politiche del territorio, Claudio Colombo, ci hanno confermato e rassicurato che nel documento di piano e nella proposta di variante al Pgt avrebbero tenuto conto del progetto della Fondazione, ma di fatto non è così», tuona il presidente Alessio Tavecchio. «Il progetto iniziale promosso dalla Fondazione è assolutamente fattibile ed è presente nella proposta di variante al Pgt», risponde l'assessore Colombo. Il problema sta nella metratura. Il centro polifunzionale, così come era stato presentato la prima volta ancora durante l'amministrazione Faglia, comprendeva spazi per lo sport, palestre e piscine. «Per questo tipo di progetto lo spazio c'è e c'è sempre stato, ed è stato valutato intorno ai 2.000 massimo 2.500 metri quadrati - conferma Co-

lombo - poi le cose sono cambiate e sono state aggiunte cubature che non corrispondono più alla destinazione urbanistica e sociale di quell'area. Si è parlato, tra le altre cose, di affiancare all'Open Village anche una casa di riposo, e allora il discorso cambia».

Un'opera ampia, un'idea di valorizzazione del territorio nelle intenzioni della Fondazione. «L'amministrazione di Monza ci dà la possibilità di costruire in base a quanto previsto nel Piano dei servizi ma con un limite di circa 2.000 metri quadrati - continua Tavecchio - mentre i nostri partners e le banche non ritengono sostenibile un investimento sotto i 4.000 metri quadrati per edificare un centro polifunzionale di residenzialità, formazione e sport».

A mandare su tutte le furie Tavecchio e il suo staff è stata anche la destinazione d'uso del terreno individuato che dovrebbe ospitare l'opera. «Solo di recente abbiamo appreso che il nostro terreno di 12.000 metri quadrati è stato declassato a verde agricolo e parzialmente attrezzato, mi chiedo però come sia possibile presentare un progetto in Comune e alle banche, senza sapere esattamente quale sia la destinazione d'uso del terreno». Ferma la risposta dell'assessore Colombo: «Dai tempi dell'amministrazione Faglia le posizioni ufficiali del Comune, suffragate da atti formali in merito al progetto dell'Open village, non sono mai cambiate. Si tratta solo di capire cosa intendono costruire: un centro sportivo o qualcosa d'altro?». ■



Alessio Tavecchio con uno dei primi progetti per l'Open Village